

# Caso Aldrovandi il Sap ci riprova “Poliziotti diligenti”

Il segretario Tonelli: “Si deve riaprire il processo”  
Un video sulle tecniche di ammanettamento

## 1 2 3 4

### IL FATTO

La mattina del 25 settembre 2005, Federico Aldrovandi, in stato di agitazione, viene affrontato da 4 agenti delle volanti, colpito, abbattuto, ammanettato e ucciso a terra

### LE SENTENZE PENALI

In primo e secondo grado i giudici condannano i 4 agenti di polizia per eccesso colposo in omicidio colposo, la Cassazione conferma la “grave negligenza” nell’azione

### IL CARCERE

Nonostante il reato colposo, il Tribunale di Sorveglianza non considera possibile concedere affidamenti in prova per la mancata “comprensione del delitto” e manda i 4 agenti in carcere

### LA CORTE DEI CONTI

La Corte dei conti si occupa del caso per ultima e mentre la procura chiede ai 4 agenti di restituire 1,9 milioni, versati alla famiglia dallo Stato, i giudici concedono uno sconto del 70%

È stato seguito alla lettera il protocollo del Viminale sugli arresti. I nostri colleghi sono stati condannati in modo ingiusto

GIANNI TONELLI  
SEGRETARIO SAP

LUIGI SPEZIA

I sindacalisti del Sap sbandierano una nota del ministero dell’Interno. Secondo loro, quella nota, del 21 febbraio 2014, richiesta dall’avvocato Marco Zincani e presentata già nel processo alla Corte di conti, potrebbe far riaprire il caso Aldrovandi. Anche con una revisione del processo penale, che ha condannato definitivamente i quattro agenti ritenuti responsabili della morte di Federico, picchiato e ammanettato a terra il 25 settembre 2005, a Ferrara. Il sindacato autonomo di Polizia dieci anni dopo non si rassegna. Riapre il caso degli agenti Luca Pollastri, Enzo Pontani, Paolo Forlani e Monica Segatto ed estrae, come un coniglio dal cilindro, quella nota secondo cui la tecnica di “ammanettamento” usata dai quattro quella mattina a Ferrara è stata perfetta: «Gli agenti sono stati diligenti nel loro lavoro», scandisce il

segretario generale del Sap Gianni Tonelli.

Il punto di attacco è la recente sentenza della Corte dei conti, resa nota il 27 marzo. Nonostante la Corte abbia riconfermato punto per punto tutte le accuse mosse agli agenti nei tre gradi di giudizio (alle quali va aggiunto il pesantissimo giudizio del Tribunale di Sorveglianza che aveva mandato i quattro in carcere), la magistratura contabile ha ridotto la richiesta di danni erariali ai responsabili: da 1,9 milioni a solo mezzo milione. L’avvocato Marco Zincani intravede in questa decisione uno stravolgimento dell’impostazione accusatoria precedente, una porta di sicurezza da infilare al volo e tentare la salvezza, perché se da un lato la Corte riconferma in tutto e per tutto che il danno è stato «per colpa grave», per «grave negligenza», accenna anche a «circostanze attribuibili all’amministrazione che possano determinare un maggior rischio da parte degli agenti».

Il resto del risarcimento di 1,9 milioni (già pagato alla famiglia) dopo la sentenza della Corte rimane in capo al ministero dell’Interno e l’avvocato chiederà in appello che anche quel residuo mezzo milione sia accolto al ministero «perché gli agenti non si sono macchiati di colpa grave, anzi di nessuna colpa». La colpa, è del resto, ributtata sul ministero: «Nella nota che ha scritto, ricorda che l’ammanettamento di una persona

a terra è previsto nel manuale per gli istruttori di polizia, anche per persone in agitazione come era Aldrovandi quella mattina. Anzi, a Ferrara la tecnica è stata applicata in maniera meno brutale, perché non è stato messo un ginocchio anche sulla nuca e non è stata fatta leva sulle braccia. È la tecnica ad essere criminogena». E le manganellate? «Non sono quelle la causa di morte, solo di lesioni. La causa di morte sta nello schiacciamento di una persona prona a terra. Ma questo è previsto dal manuale, riconfermato nel 2009 con un video che mostra come fare».

Quella tecnica, «mette a rischio ciascuno di noi». Una tecnica «pericolosa, che provoca asfissia». L’avvocato spiega che le sentenze hanno condannato gli agenti «perché di fronte ad una persona esagitata l’intervento doveva essere dialogico e dovevano aspettare l’arrivo degli operatori sanitari. Ma nelle tecniche di addestramento delle forze di polizia, nel manuale del 1994, c’è questo ammanettamento brutale. L’approccio dialogico-contenitivo non fa parte dell’addestramento delle forze di polizia». Tonelli chiede quindi di «cambiare le regole, non di gettare alle ortiche quattro agenti». Una commissione è già al lavoro dal 2013. «Chiediamo di sederci ad un tavolo anche noi», rilancia il Sap, riaprendo vecchie ferite.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

